



Domenica 1 Dicembre 2019

Sant'Eligio, vescovo

Liturgia della Parola

Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Il tempo di Avvento è la stagione liturgica dell'attesa. Siamo chiamati a entrare nel "tempo di Dio" così che i ritmi del tempo dell'uomo, il tempo della cronologia, diventi il tempo della salvezza, in quanto tempo favorevole perché abitato per sempre da Dio. Grande è la tentazione da cui Gesù ci mette in guardia: nel tempo della vita, dopo avere ricevuto la fede e l'amore di Dio, si corre il rischio di perderli. Perciò Gesù propone l'immagine - piena di forza - del ladro che viene all'improvviso. Un avvertimento per chi, giustificandosi con l'ignoranza circa la sua venuta, vive come la generazione di Noè, nell'ignoranza completa del Vangelo. Le frasi "*mangiavano e bevevano*", "*prendevano moglie e marito*", indicano la tranquilla e scontata routine della vita degli uomini e delle donne nelle azioni più ordinarie, senza lasciarsi inquietare dall'evento che stava maturando; la disattenzione che li ha assorbiti è coincisa con il loro annegamento. Il tempo dell'attesa è tempo di vigilanza costante. Questo è ciò che caratterizza il credente: "che cos'è lo specifico del cristiano"? Vigilare ogni giorno e ogni ora, sapendo che "nell'ora in cui non pensiamo il Signore viene" (San Basilio di Cesarea). Tutto questo l'avevano compreso le prime comunità cristiane che vivevano nelle fede del Cristo venuto e, insieme nella certezza del suo ritorno. Il Signore è già venuto ed è morto per noi, ma la storia sembra continuare come prima: ancora l'ingiustizia, la sopraffazione, la dimenticanza di Dio, il peccato. Da qui un modo cristiano originale di vivere nella storia: un atteggiamento di vigilanza, fatto insieme di attesa e impegno. Vigilare non è un rientrare in se stessi, ma un uscire da sé per abbandonarsi a Dio.

...È PREGATA

Suscita in noi, o Padre, la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene. Concedi che ci lasciamo veramente visitare dalla tua grazia e che la nostra volontà si lasci scuotere dalla tua venuta. Amen.

...MI IMPEGNA

Vivo l'attesa vigilando sulle mie parole e sui miei atteggiamenti nei confronti dei fratelli.

Il Settimana di Avvento

Domenica 8 Dicembre 2019

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Il messaggio della celebrazione odierna vuole esaltare le meraviglie compiute da Dio nella vergine di Nazareth e ci invita ad aprire il nostro cuore allo stupore per la salvezza che risplende in Maria. Immacolata Concezione è il terzo dei dogmi mariani in ordine cronologico. La solennità dell'Immacolata ci mette davanti al dono stupendo riservato a Maria, di essere santa fin dalla sua concezione, di non essere mai stata sfiorata dal peccato e dal male. In effetti già molti secoli prima che Papa Pio IX proclamasse il dogma

dell'Immacolata Concezione (1854), la Chiesa antica contemplava Maria come la *“tutta santa, senza macchia e senza ruga”*, perché destinata a diventare la madre del Signore. Ecco perché questa solennità si colloca nel periodo dell'Avvento: l'Immacolata prepara l'Avvento del Signore. Il mistero che celebriamo sostiene il nostro cammino, spesso incerto ed oscuro, illumina il senso della storia, rischiarando di luce anche i momenti difficili che il mondo sta vivendo. La liturgia di questo giorno ci propone la pagina dell'annunciazione, nella quale Maria è indicata come *“grembo”* accogliente di un evento divino. Infatti si tratta di un saluto speciale per un incontro speciale: *“Gioisci, o piena di grazia”*; Gabriele, inviato di Dio, invita Maria a gioire perché il Signore è con lei e sarà sempre presente nella sua vita. L'angelo tuttavia non la chiama direttamente per nome, ma si rivolge a lei con un'espressione carica di significato: *“colei che viene riempita di grazia”*. Si tratta di una promessa senza precedenti che cambierà l'esistenza di una ragazza e la storia dell'umanità. Dio sceglie Maria per stabilire con lei una relazione personalissima e singolare. E l'evangelista Luca la presenta come il modello del discepolo, cioè di colui che ha fede e accoglie la chiamata di Dio. Maria accetta il progetto di Dio nella libertà anche se di fronte ad un annuncio così straordinario, non si può non pensare alla sorpresa di una ragazza che chiede: *“Come avverrà questo?”*... Una domanda legittima che non vuole essere segno di incredulità o di dubbio; da credente non cerca il proprio interesse, ma si affida alla volontà di Dio, chiedendo solamente che Egli, attraverso il suo messaggio, le manifesti le modalità del concepimento. Adamo ed Eva avevano preteso di diventare come Dio. Maria si riconosce serva e si presenta con fiducia: *“Eccomi”*. Maria consegna la sua vita perché diventi servizio alla vita di Dio. La logica adamitica è sostituita dalla logica della donazione: la prima genera paura, la seconda fiducia. Anche noi siamo chiamati a rispondere. Per noi credenti, Maria diventa riferimento per il nostro cammino di fede, ci insegna come riferirci a Cristo, come camminare verso la configurazione a lui, meta della vita. *“Il Padre ci ha scelto in Cristo per essere santi e immacolati al*

suo cospetto nella carità” (Ef 1,4). La vita donata è fonte della vita salvata. A noi dunque, è offerta la possibilità di liberarci dalle barriere che ci impediscono di entrare in comunione con Dio. La santità di Maria può diventare richiamo per noi ad essere santi. In lei ritroviamo lo specchio per riconquistare la nostra dignità perduta. Maria, modello di responsabilità e di ogni vocazione; a Lei deve rivolgere lo sguardo lo sposato, il celibe per il servizio al Regno, il ministro per ricomprendere la motivazione originaria degli inizi per superare la tentazione di fermarsi e di nascondersi. Con le sue ultime parole all’angelo rivela il nostro vero nome. Il nome dell’uomo è: “Eccomi”.

...È PREGATA

Maria aiutaci a credere, a fidarci anche quando la prova e il dolore sembrano farci dubitare della presenza del Signore e del suo amore di Padre. Ti preghiamo di liberarci dalla presunzione di volere conoscere e comprendere tutto e di vincere il nostro orgoglio che a volte reclama solo meriti e non ci fa contemplare le meraviglie dell’amore gratuito di Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Il “sì” di Maria sostiene il nostro “sì” a Cristo. Anch’io voglio dire “sì” al Signore e domando la grazia di rispondergli con l’atteggiamento di Maria.

III Settimana di Avvento

Domenica 15 Dicembre 2019

San Valeriano d'Avensano, vescovo

Liturgia della Parola

Is 35, 1-6. 8. 10; Sal 145; Gc 5, 7-10; Mt 11, 2-11

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

...È MEDITATA

Anche il vangelo di questa terza domenica di Avvento insiste sul ministero di Giovanni che per mezzo dei suoi discepoli manda a dire a Gesù: *“Sei tu colui che deve venire oppure dobbiamo aspettarne un altro?”*. Ritradotta questa domanda potrebbe risuonare così per noi: *“Sei tu Gesù di Nazareth, il salvatore di cui possiamo sperare?”*. Una domanda due volte sconcertante. Lo è prima di tutto per il personaggio che se la pone: non era stato proprio Giovanni a riconoscere in quell'umile pellegrino venuto a Nazareth a farsi battezzare al Giordano il vero agnello di Dio, il figlio di Dio in persona? Ma la domanda suona stonata anche perché, oltre che fuori luogo, appare fuori tempo: non è l'Avvento il tempo liturgico in cui la

Chiesa vive l'attesa di Gesù come colui che doveva venire e di fatto è venuto, nella storia e che viene sempre nel sacramento? Per non rimanere anche noi sconvolti da questa domanda e perché ognuno di noi possa meritare la beatitudine dichiarata da Gesù nel Vangelo dicendo *“beato colui che non si scandalizza di me”*, dobbiamo fare riferimento al contesto storico da cui questa domanda proviene. Giovanni si trova nel carcere di Macheronte, arrestato da Erode, per avergli detto: *“Non ti è lecito sposare la moglie di tuo fratello”*. Il Battista aveva preannunciato un Messia di fuoco che avrebbe bruciato la gramigna dei peccatori. Ma dalle voci che gli provenivano in carcere, il Messia Gesù non corrispondeva a quello che il Battista presentava, il Nazareno si accredita come l'inviato dal Padre, ma non per giudicare il mondo bensì per salvarlo. Dice di essere venuto non per i sani, ma per i peccatori. Così non solo si spiega la domanda di Giovanni, ma si capisce perché la Chiesa ci proponga quella sua domanda nel tempo liturgico dell'Avvento. Agli inviati di Giovanni Battista, Gesù non risponde direttamente, ma rinvia alle opere che Egli compie: *“I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona notizia”* (Mt 11,5). Chi è Giovanni allora: un profeta? Sì, risponde Gesù, e anche più che un profeta, perché non solo ha predicato la conversione a quanti attendevano la salvezza di Israele, ma si è convertito egli stesso al vero Messia. Giovanni, a scuola di coerenza nel deserto, è uno resistente alle mode, agli opportunismi, ai calcoli di potere, agli ammiccamenti furbastri. Giovanni sa che la profezia non appartiene al genere delle promesse. E le promesse di Dio sono sempre al di là delle nostre attese: *“Dio non realizza sempre le nostre attese, ma compie sempre le sue promesse”* (Bonhoeffer). Dopo l'11 settembre il futuro dell'umanità si è fatto molto più oscuro. Mentre alcuni sono sedotti dal presente e vivono una vita *“mordi e fuggi”*, altri raccontano storie che promettono violenza. Noi cristiani non siamo di quelli che predicano e prevedono il futuro, non siamo esentati dall'incertezza, ma crediamo in una storia che offre una buona notizia: Gesù è morto in croce per

noi ed è risorto e continua a camminare con noi.

...È PREGATA

O Signore, in questa domenica della gioia mi viene offerto un motivo non superficiale di letizia: la tua presenza che mi raggiunge nell'Eucaristia celebrata dalla Chiesa e nella compagnia contagiosa dei fratelli che credono con me. Amen.

...MI IMPEGNA

Affronterò le circostanze, anche impreviste, di questa giornata avendo negli occhi e nel cuore il sentimento vivo della presenza di Gesù: *“coraggio, non temete, ecco viene il vostro Dio: viene a salvarvi”*.

IV Settimana di Avvento

Domenica 22 Dicembre 2019

San Felice II di Metz, vescovo

Liturgia della Parola

Is 7, 10-14; Sal 23; Rm 1, 1-7; Mt 1, 18-24

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Nel racconto di Matteo campeggia la figura di Giuseppe come autentico “*giusto*”, cioè vero servo di Dio, umile, obbediente e disponibile agli oscuri ma sempre benevoli disegni di Dio. Egli è l’uomo giusto anche perché crede alle promesse di Dio nel momento in cui queste risultano strane e improbabili e, comunque, scomode. La vicenda di Giuseppe è esemplare per noi, perché Giuseppe è un vero figlio di Abramo, padre dei credenti. Il falegname di Nazareth è grande perché davvero grande è la sua fede. Per questo uomo umile, disponibile e fedele. Credere è lasciar fare a Dio. Credere è “*consegnarsi a Dio totalmente e liberamente*” (Dei Verbum, 5), senza condizioni e senza riserve, senza ritardi e senza rimpianti, senza ricatti e senza sospetti. Un secondo messaggio dello sposo di Maria

riguarda la concezione della vita come mistero, come vocazione: la vita è una *“missione speciale”*. Questa concezione parte dalla domanda fondamentale, che non è: *“Perché, Signore non fai quello che voglio io?”*, ma, al contrario: *“Che vuoi, Signore, che io faccia?”* È la domanda di Saulo di Tarso, di Agostino di Ippona, di Francesco di Assisi, di Teresa di Calcutta. La risposta a questa domanda si ottiene se ci si *“disarma”* davanti a Dio e si rinuncia a voler realizzare i propri sogni di autoaffermazione, a soddisfare i propri bisogni di una sistemazione appagante, e si cerca sinceramente di discernere i disegni di Dio sulla propria vita. La vita - ci ricorda Giuseppe - è chiamata, è vocazione, non autovocazione; è missione, non auto destinazione. Il terzo insegnamento di Giuseppe riguarda la sua condizione di vita: non è uno scriba addottorato sulla santa legge di Dio, né un sacerdote del tempio come Zaccaria; è un lavoratore, è precisamente un modesto falegname. La chiamata di Dio gli cambia la vita, non il lavoro. Ma Giuseppe ormai lavorerà per far vivere Gesù e la madre di Dio. *“Insegnerà al Figlio di Dio come muovere i primi passi di bambino e Lo proteggerà dagli artigli di Erode, e lo accarezzierà con le sue ruvide mani di operaio, mani incallite dal lavoro”* (san Giovanni Paolo II). Comprendiamo perché in quest’ultimo tratto della strada che ci sta portando a Betlemme, la Chiesa ci affidi alla guida discreta e alla fedele, cordiale compagnia di Giuseppe di Nazareth. Come lui, anche noi siamo chiamati a entrare nel mistero di Dio, mettendoci totalmente al servizio del suo disegno.

...È PREGATA

O Padre, tu sei sempre fedele alle tue promesse: la tua grazia disponga i nostri cuori ad accoglierti e restarti fedeli. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio fare attenzione a seguire la volontà di Dio come mi viene espressa dalle circostanze che accadono e dalle indicazioni delle persone che hanno autorità nella Chiesa per la mia vita.

PAPA FRANCESCO (20.09.2017)

Pensa, lì dove Dio ti ha seminato, spera! Sempre spera.

Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione.

Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile. Alla fine dell'esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto. Dio non delude: se ha posto una speranza nei nostri cuori, non la vuole stroncare con continue frustrazioni. Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ricordo quel dialogo, quando la quercia ha chiesto al mandorlo: "Parlami di Dio". E il mandorlo fiorì.

Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati! Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi. Se sei seduto, mettiti in cammino! Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti, pazienza: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.

Ama le persone. Amale ad una ad una. Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità.

Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita.

E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini.

Sii responsabile di questo mondo e della vita di ogni uomo. Pensa che ogni ingiustizia contro un povero è una ferita aperta, e sminuisce la tua stessa dignità. La vita non cessa con la tua esistenza, e in questo mondo verranno altre generazioni che succederanno alla nostra,

e tante altre ancora. E ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura! La nostra nemica più infida non può nulla contro la fede. E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita, ricordati che tu non vivi solo per te stesso. Nel Battesimo la tua vita è già stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Ed è Lui che, attraverso di te, con la sua mitezza vuole sottomettere tutti i nemici dell'uomo: il peccato, l'odio, il crimine, la violenza; tutti nostri nemici.

Abbi sempre il coraggio della verità, però ricordati: non sei superiore a nessuno. Ricordati di questo: non sei superiore a nessuno. Se tu fossi rimasto anche l'ultimo a credere nella verità, non rifuggire per questo dalla compagnia degli uomini. Anche se tu vivessi nel silenzio di un eremo, porta nel cuore le sofferenze di ogni creatura. Sei cristiano; e nella preghiera tutto riconsegna a Dio.

E coltiva ideali. Vivi per qualcosa che supera l'uomo. E se un giorno questi ideali ti dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore. La fedeltà ottiene tutto.

Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico.

Se ti colpisce l'amarrezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequenta le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore. Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai.